

# I miei 4 anni a Ferrara

Di Simone Montanari  
Agli amici del Monodito.



Era il luglio del 2007 quando dopo sei lunghi mesi passati alla scuola Sottufficiali dell'Aeronautica di Caserta, mi ritrovai con un Grado da Sergente sulla spalla ed un biglietto ferroviario nella mano: destinazione Ferrara.

Avevo un vago ricordo del cartello autostradale che indicava l'uscita per la città estense, tra le nebbie che mi separavano da Verona, città in cui lavoravo solo cinque anni prima.

Ricordo i colleghi che si facevano beffe di me, conoscendo la mia passione per la montagna e la condizione di Ferrara come regina delle pianure: strano scherzo del destino! Nella mia testa però, aveva più senso pensarla come un campo base verso le Dolomiti e non appena arrivato mi misi su internet e scrissi: "*palestre arrampicata Ferrara*". Quello che segue è storia recente.

Ricordo un materasso verde ed una nuvola di magnesite, ricordo la mano di Andrea Mosca che si presentava, ricordo che pensai subito che qui non mi sarei mai sentito solo. Andrea fu il mio primo vero amico qui a Ferrara, insieme andammo a Badolo e a Lumignano, ma conoscendo la mia passione per le vie lunghe mi presentò a quello che per me rimane il più grande scalatore con cui abbia mai avuto l'onore di essere legato ad una corda: Chicco Scuccimarra. Passai mesi a chiedere a Chicco di *andare fuori*, ma da vero alpinista mi studiava a distanza! Poi un giorno mi portò con una "banda" di scalatori, tra cui Roby, gran signore, sulle divertenti vie di Teolo e ricordo che mi lasciò tirare l'ultimo tiro. Per me era molto facile scalarlo, ma sapevo che il maestro mi guardava, come per dire, "mi manca ancora un po' per capire se ti posso portare a fare qualcosa di serio...".



Andò bene, il maestro apprezzò, ma dovette passare molto tempo prima di poter scaldar le mani insieme su una via vera: io andai un periodo a Roma per completare la mia tesi di laurea e solo lì seppi dell'incidente di Chicco. Lo chiamai e mi promise che avremmo ancora scalato insieme.

Michele "Chicco" durante la mia prima volta a Teolo nel 2007.

Giù a Roma mi venne a trovare Andrea e scalammo la *via dello Spigolo* a Gaeta. Sono felice di aver portato il più caro amico nel mio personale luna park! So che ne conserva un bel ricordo.



*Andrea Mosca e la magia di Gaeta.*

Tornato a fare fotocopie a Ferrara, questa volta con una pergamena di laurea sotto il braccio, Chicco mantenne la promessa: andammo in banda a scalare il *dietro Manolo*, dove conobbi Marco Manfrini, grandissima persona e scalatore di peso (in tutti i sensi!). Fu la prima volta che uscii anche con il mitico Ghelli e con il simpaticissimo Sampey, ma loro fecero un'altra via!



*La Banda del cosiddetto "Dietro Manolo"*

Prima di andare via Chicco si assicurò che non avessi impegni il prossimo fine settimana: scalammo così insieme la *via del Missile*. Voglio ricordare che Chicco era da poco guarito e si tirò quasi tutta quella via da solo, per me bastò un tiro per capire che era fuori portata. Quel giorno ho capito cosa vuol dire scalare con un grande alpinista, uno di quelli che

non fabbricano più, uno della vecchia scuola, un grande uomo. Lo ricordo così, quando sbagliammo l'uscita e si calò con un sasso incastrato in una fessura, con estrema umiltà tornò su i suoi passi ed insieme decidemmo il da farsi: questo vuol dire essere una cordata.



*In cima al "Missile"*

*In basso: Sul pilastro "Massud" dove il cielo trova il suo vestito più bello...*



In seguito, al Monodito conobbi i miei più acerrimi compagni di scalata! Giacomo e Paolo, ai quali feci conoscere Marco Manfrini: ed è così, mi dispiace per Paolo, che io Giacomo e Marco scalammo insieme il *Pilastro Gabrielli*, un'altra via di quelle che lasciano un segno nel cuore, anche se il mio ricordo è di una lunga e divertente risata! Che cordata! Con Marco Manfrini scalammo in seguito quella che è stata per me la più bella via in valle, il *pilastro Massud*: una finestra colorata sul lago di Toblino ed il suo castello. Sia chiaro che il sottoscritto ha dei criteri tutti personali per valutare la bellezza di una via, che spesso variano dal clima, alle ragazze del bar di sotto fino alle bellezze del paesaggio!

Il "Manfro" è simpatico perché abbastanza pazzo da andare a fine ottobre sul Moiazza a scalare una via vera, il colatoio Bonetti, un bel sesto grado di montagna dentro una nuvola con le mani gelate!



*La possenza del "Manfro" tre le nebbie del Molazza*

*In basso: con la testa tra le nuvole*



Intanto Paolo diventava grande, così grande che gli spiegai solo sul secondo tiro di una via di cui ignoriamo nome e grado alla Pietra di Bismantova, che si sarebbe fatta a tiri alterni anche se lui non aveva mai tirato da primo in parete. Solo in cima manifestò la sua folle felicità!

Tante e tante salite prima e dopo quelle qui raccontate si sono inseguite in questi anni che ho passato a Ferrara, passando per il mio Appennino, per la Sardegna, la Corsica, il Sud della Francia solo questa estate, fino alla mia ultima avventura con Francesco (Franz) a far corde doppie con la frontale ad ottobre nella solita Valle del sarca. Il Doc, grandissimo a tal punto che non ha bisogno neanche che gli venga detto quanto, aspetta ancora foto e relazioni che dormono nel mio computer,

ma soprattutto nel mio cuore, che ho lasciato devo dire, anche se è banale, sulle *Cinque Torri*, per me il più bel balcone delle Dolomiti.

Amo così tanto quelle guglie, che ho voluto portar lì mio padre, anche lui uno di quelli della vecchia guardia, colui che mi ha trasmesso l'amore per la montagna e che ancora oggi, a 62 anni, lascia senza fiato i giovani e prestanti climbers "moderni".



*In alto: sulla destra mio Padre e il suo compagno di scalate di sempre, alle 5 torri (Torre Grande Cima Sud).*

*Sotto: Papino gioca slegato sulle creste dell'Appennino...(Corno Piccolo-Cresta Nord-est)*





*Con Jako (il neo papà) alle Cinque Torri, nonostante la relazione le varianti non mancano mai!*



*Il mitico Paolo, fortissimo (ma ancora non lo sa!).*

E mentre qualcuno si starà chiedendo con sorriso beffardo, come ho fatto, io che mi “attacco” sul 6°, a scalare “*Moana mon amour*”, quel giorno, con il grande Giacomo, posso solo rispondere che la montagna è il posto dove a me piace stare, a condizione che ci stia con degli amici veri, a condizione di poter condividere le mie emozioni, a condizione di poter aver l’onore di essere

legato ad una corda alla cui fine, sotto il caschetto, appaia il sorriso sbalordito di chi non vorrebbe essere in nessun altro posto dell'universo che non sia quel metro quadro di roccia. Ecco come si scala "Moana". Allora grazie a Giacomo, Paolo e Marco, perché so che con loro nessuna parete è impossibile, grazie ad Andrea che corregge i miei goffi movimenti, grazie a Chicco che ha creduto in me e grazie a Ferrara, città dove i rapporti umani possono ancora godere del tempo necessario per crescere e maturare.

Grazie a tutti voi di questi meravigliosi anni passati insieme, grazie oltre a coloro già citati, al Doc, che trova il tempo di pubblicare ogni uscita nel sito, a Sampey, che è l'unico oltre a me che fuma fuori in pizzeria, ad Alessandro e Carlo, bella cordata, a Daniele, nuova leva, al sorriso del Ghelli e alla gentilezza di Roby, a Camilla che ho portato a fare la prima via lunga, a Franz, amico delle placche Zebrate e mi si perdoni che non vi nomini tutti.

Grazie a quella bella idea che è il Monodito. Grazie a chi ha condiviso con me quella grande passione che è "Andar per montagne".



Ferrara, lì 16 nov. 2011

Simone Montanari